

Ricerca del Coses sugli stranieri: stimate 76 mila presenze in Provincia

Immigrati, uno su cinque è irregolare

Il 13% è costretto a lavorare in «nero», tredicimila minori, tanti i laureati

di Milia Chiarin

Uno su cinque è irregolare, clandestino o in attesa del rinnovo del permesso. Un altro 18 per cento è in regola con i permessi ma non si è registrato presso i Comuni. Una fotografia del Coses analizza la situazione dei 76 mila immigrati stranieri che vivono nella nostra provincia.

Immigrazione sotto i riflettori nazionali e locali. Interessanti spunti arrivano da una ricerca del Coses che ha intervistato, per conto dell'amministrazione di Davide Zoggia, 800 cittadini stranieri che vivono nel veneziano, con domande anonime poste direttamente dagli intervistatori nei parchi pubblici, al mercato, al centro commerciale, nei luoghi di culto. Ieri i primi risultati della ricerca su «vivere da immigrati in Provincia di Venezia» è stata resa nota a Mestre dalla ricercatrice Stefania Bragato.

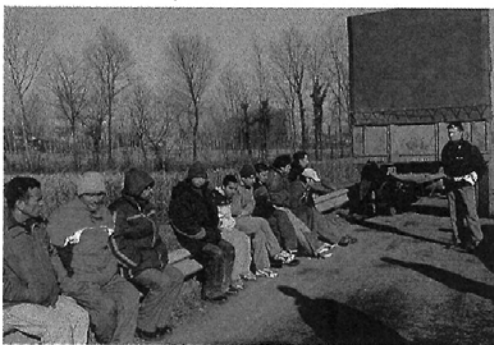
I numeri. E si parte, ovviamente dai numeri. Sono 76 mila i cittadini stranieri che vivono nella nostra provincia. Di questi circa 13 mila sono minori. L'indagine del Coses si sofferma quindi su 63 mila persone, che arrivano dai paesi con maggiore spinta migratoria (esclusi quindi l'America del Nord, il Giappone, Israele, i quindici stati dell'Unione europea). «Il 63% è residente, il 18% è regolare nel nostro paese ma non è iscritto all'anagrafe dei Comuni mentre il 18,5% è irregolare: ovvero è clandestino oppure ha un permesso scaduto e ne attende il rinnovo», spiega Stefania Bragato. In pratica, un immigrato su 5 è irregolare. Si stimano circa 11.600 irregolari, poco meno delle stime recenti di una rilevazione del «Sole 24 Ore». Il 15,5 per cento delle donne e il 20,7 per cento degli uomini immigrati a Venezia non hanno, insomma, le carte in regola con la legge italiana. «Ma sono dati in linea

con quelli nazionali, anzi andiamo meglio visto che il dato italiano sull'irregolarità è del 20 per cento» dice l'assessore Rita Zanutel.

Il problema casa. Dall'indagine si scopre poi che il 54% degli stranieri che vive in casa nostra è coniugato e molto spesso si è comprato casa. Il 6,5 per cento oggi vive la difficoltà di trovare un alloggio temporaneo, conseguenza anche della discriminazione che impera tra i proprietari di alloggi in affitto che faticano ad affittare a «non italiani».

Il lavoro. Il 50% degli immigrati in provincia di Venezia ha una occupazione stabile, come lavoratori dipendenti. Il 20% sono in particolare donne che si occupano di servizi alla persona, come le badanti che si prendono cura di anziani malati. Il 29% lavora nel settore del turismo, degli alberghi e ristoranti e del commercio. Il resto opera nell'edilizia. Il 23% è invece in attesa di occupazione. Il lavoro «nero» interessa comunque una bella fetta di immigrati, il 13% del campione. Non mancano i lavoratori autonomi. Sono il 7 per cento. Cinesi e senegalesi i più bravi nell'inventarsi una attività in proprio.

Tanti i laureati. L'immigrazione fornisce manodopera ma anche cervelli. Il 13% degli immigrati è in possesso di una laurea, dato che sale al 22% tra i cittadini del centro Africa. Tra le donne, il 10,8% delle laureate arriva dai paesi dell'Est e il 16% dell'Asia.



Alcuni immigrati clandestini bengalesi bloccati in un'operazione della polizia

IN VIA PIAVE

**«Voglio essere assunto qui»
Poi aggredisce i poliziotti**

Si è presentato al portiere di un albergo di via Piave pretendendo a gran voce un posto di lavoro, disposto a svolgere qualsiasi mansione. Alle rimostranze del personale addetto alla reception un bengalese di 21 anni è andato in escandescenza, tanto da spingere il portiere a chiamare il 113. È successo venerdì sera verso le 21.30. In un primo momento il ragazzo, di fronte al rifiuto, era uscito dall'albergo. Poco dopo, però, era tornato sui propri passi minacciando nuovamente gli stessi addetti, e rendendo quindi necessario l'intervento degli agenti. Il giovane, in evidente stato di ubriachezza, ha opposto una vivace resistenza al controllo, tanto che, dopo essere stato condotto in ufficio, è stato denunciato a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza.